

Il Vangelo di Marco

Un breve raffronto con gli altri sinottici

In questo anno 2018 la Liturgia ci propone il **Vangelo secondo Marco**. Il suo Vangelo è certamente il più corto (solo poco più di 660 versetti) rispetto agli altri due sinottici, **Matteo** e **Luca**, e pure al Vangelo secondo Giovanni. Scritto fra il 64 e il 70, certamente prima della distruzione di Gerusalemme, fino al secolo scorso era uno dei Vangeli meno conosciuti per la sua brevità e soprattutto il meno considerato per una certa sua essenzialità, non meno per l'ineleganza del linguaggio greco. Solamente dopo il 1901, alcuni esegeti ne hanno fatto una **rivalutazione**, riscoprendolo come il **Vangelo più antico**. In seguito, dopo le disposizioni del Concilio Vaticano II, il Vangelo di Marco entra a far parte come quello degli altri Evangelisti nell'anno liturgico, quindi verrà letto e meditato per tutto l'anno di sua ricorrenza. Ha per questo un suo taglio particolare e viene da chiederci dove sia il **"genio"** del suo Vangelo.

Differentemente dagli altri evangelisti, Marco non inizia il suo racconto con lo scrivere la storia della vita di Gesù dalla sua nascita, ma dall'inizio della sua missione pubblica con l'incontro con il Battista sulle rive del fiume Giordano. Ebbene alla partenza egli scriverà: **"Principio del Vangelo di Gesù Cristo, figlio di Dio"** «Ἀρχὴ τοῦ εὐαγγελίου Ἰησοῦ Χριστοῦ, υἱοῦ τοῦ Θεοῦ» (Mc 1, 2). Per terminare con le parole del centurione romano, ancora pagano, che lo vedeva spirare sulla croce: **"Davvero, quest'uomo era figlio di Dio!"** «ἀληθῶς ὁ ἄνθρωπος οὗτος υἱὸς ἦν Θεοῦ» (Mc 15, 39-40). E ancora: "Gli spiriti immondi cadevano davanti a lui e gridavano dicendo: **"Tu sei il Figlio di Dio!"**» «σὺ εἶ ὁ υἱὸς τοῦ Θεοῦ» (Mc 3, 11-12). Il Vangelo secondo Marco nella Sinossi è segnato come il secondo Vangelo, mantenendo l'ordine tradizionale stabilito dagli esegeti. Pur essendo il più arcaico quello di Marco, per primo appare quello di Matteo, poi Marco e in seguito Luca.

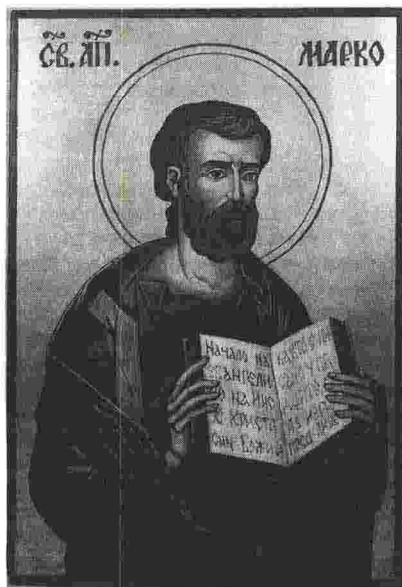
MATTEO

Matteo scriverà il suo Vangelo per evidenziare l'aspetto **"messianico"** del Cristo. Rivolto **soprattutto agli Ebrei**, conserverà tante caratteristiche del mondo ebraico: come il ripetersi dei numeri [settantatré volte sette', Mt 18,22; 'le 10 Vergini, 5 prudenti e 5 stolte', Mt 25, 1-22; 'i 5 talenti' Mt 25, 14-30; 'le 10 beatitudini' e altre numerazioni]. Oppure le invettive contro i farisei

e gli scribi e le loro arroganti ostentazioni, ove elenca in tutti i particolari le gravi colpe commesse contro i più deboli e contro la loro "vuota interiorità" delle regole dettate dalla legge (Mt 23, 13-24). Per Matteo, Gesù è l'**atteso**, il Messia, colui che i Profeti avevano annunciato al 'popolo eletto'. Quindi una **chiara manifestazione** che la tanto attesa **Redenzione** è già avvenuta con l'avvento di Gesù. È Lui il **Cristo** e l'unto del Signore.

LUCA

Ma, il terzo dei Sinottici, scrive il suo Vangelo verso l'**80 d. C.**, quando Gerusalemme è già stata distrutta (luglio 70 d.C.) da Tito



per soffocare la rivolta contro Roma. Fu poi definitivamente rasa al suolo con l'imperatore Adriano, dopo l'ennesima rivolta. Per questo tutto l'interesse lucano è rivolto al mondo dei pagani da dove provengono i primi nuovi cristiani, che formano le comunità fondate da Paolo (Rinaldo Fabris). Sono terminati i tempi dell'**attesa apocalittica**: nuovi orizzonti lo caratterizzano. Per questo si inizia a prospettare un **cammino storico**, organizzato dentro le **strutture mondane**. Rimane l'attesa della venuta di Cristo, ma senza la trepidazione di una conclusione apocalittica imminente. Egli scrive le sue due opere, Vangelo e Atti, secondo i canoni della storiografia ellenistica, in perfetta lingua greca, e assolutamente elegante e fluente.

MARCO

Marco sarà seguace di Pietro nel suo viaggio fino a Roma e dopo la sua morte scriverà il suo Vangelo per i cristiani che provengono dal paganesimo e non conoscono le consuetudini e le tradizioni giudaiche. Usa parole che difficilmente potrebbero essere capite da chi non fosse romano, infatti il suo Vangelo è scritto per quei cristiani che hanno da poco tempo ricevuto il battesimo. La tradizione della chiesa primitiva attribuisce la composizione del **secondo Vangelo a Marco**, chiamandolo "interprete di Pietro". Si può avanzare l'ipotesi che il Vangelo di Marco sia stato composto a Roma, subito dopo la morte di Pietro e durante la persecuzione di Nerone. In tal caso risalirebbe agli anni 64-70 d.C. La **genialità della narrazione di Marco** sarà quella di riconoscere nella Persona di Gesù il **Figlio di Dio** rivelato dal Padre. Già queste parole erano state proclamate da Pietro lungo le strade della Palestina, nei dintorni della regione di Cesarea di Filippo, quando Gesù chiede notizie sulla sua identità (Mt 16, 13-16): "Voi chi dite che io sia?". Pietro risponde "Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente". Marco accoglie questo messaggio proprio da Pietro, seguendolo nei suoi viaggi fino alla grande città di Roma. Sarà questa la **'bella notizia'** di Marco. Non più la **divinità dell'imperatore romano**, ma quella di un Dio unico che diverrà Padre nostro e di tutta l'umanità! Seguirono così più di trecento anni di persecuzioni nella storia della Chiesa, fino alla pace di Milano del 313. Questo tema di **Gesù, Figlio di Dio**, che percorre per intero il Vangelo marciano, costituisce anche il nucleo centrale della stessa storia della Chiesa. Marco come fu collaboratore di Pietro nella predicazione del Vangelo, così ne divenne pure l'interprete più vicino e fedele.

Luigi Mignoli

Testi consultati

- A. POPPI, Sinossi, *Introduzione e Commento*, Messaggero Padova, 1995.
- A. POPPI, Sinossi, *Testo Nuova Edizione*, Messaggero Padova, 1995.
- R. FABRIS, *Vangeli Sinottici e Atti degli Apostoli*, Roma 1995.
- R. LAVATORI, *L'Unigenito dal Padre*, Edizioni Dehoniane Bologna, 1990.